



16 Giugno 2024

«Una guerra su vasta scala non è una conclusione scontata»: parla il capo di un grande think tank russo



In vista della conferenza «Russia e Cina: cooperazione in una nuova era» che tenutasi a inizio mese a Mosca, il direttore generale del Consiglio russo per gli affari internazionali (RIAC), Ivan Timofeev, ha dichiarato all'agenzia di stampa statale russa TASS la crescente probabilità di una guerra su vasta scala tra Russia e Occidente.

«Una guerra su vasta scala non è una conclusione scontata, ma sfortunatamente la sua probabilità è in aumento», ha detto Timofeev in un'intervista alla TASS. «Un'opzione è che ci sarà un grande aumento del confronto tra di noi. Alla radice di ciò c'è la questione dell'Ucraina, poiché l'Occidente continua a fornire assistenza militare su larga scala a Kiev».

Giovedì, in un incontro separato, il capo della NATO Jens Stoltenberg ha

parlato ai ministri degli Esteri della necessità di consentire all'Ucraina di utilizzare armi occidentali per penetrare in profondità all'interno della Russia.

Timofeev ha messo in guardia sulla crescente possibilità di un conflitto diretto con la NATO:

«Un certo numero di funzionari, soprattutto in Francia e nel Regno Unito, hanno affermato che singole unità militari dei paesi della NATO potrebbero essere schierate in Ucraina. Se prendessero parte ad operazioni militari contro le forze russe, diventerebbero un obiettivo legittimo per il nostro esercito».

«Speriamo che questa possibile escalation coinvolga armi convenzionali e non armi nucleari. Nel frattempo, la NATO sta spendendo dieci volte di più della Russia – se non di più – per la difesa. È certamente uno scenario pericoloso».

«La leadership della NATO ha dichiarato che non verranno inviate truppe in Ucraina, e un certo numero di politici dell'UE hanno affermato che ciò è controproducente. Ciò significa che non sono uniti sulla questione» ha insistito il direttore generale della RIAC, aggiungendo che «per quanto riguarda la Russia, dobbiamo tenere conto di ogni scenario possibile. Abbiamo la capacità di scoraggiare queste minacce».

«Tuttavia, uno scenario del genere causerà danni irreparabili a tutti» ha concluso Timofeev, sostenendo che l'Occidente probabilmente continuerà ad assistere l'Ucraina attraverso forniture di armi e attrezzature, indicando che queste «linee di divisione tra» Russia e Occidente «potrebbero stare lì per decenni».

Come riportato da *Renovatio 21*, un anno fa il Timofeev aveva scritto un editoriale che descriveva il sentimento provato da una parte crescente di russi nei confronti delle nazioni occidentali.

«In Russia, si sta diffondendo sempre più il punto di vista che l'obiettivo degli Stati Uniti e dell'Occidente collettivo” guidato da Washington sia una soluzione finale alla “questione russa”» scrive l'intellettuale russo. «Un tale obiettivo è visto come uno sconfiggere la Russia, livellare il suo potenziale militare, ristrutturare la sua statualità, ricablare la sua identità e possibilmente liquidarla come Stato unico».

Come riportato da *Renovatio 21*, il dibattito sul comportamento del blocco occidentale in Russia è arrivato perfino ad ipotizzare l'uso di

un'arma atomica su un Paese europeo.

La proposta, fatta dal politologo russo Sergej Karaganov, ha suscitato reazioni di risposta in vasta parte dell'intelligenza politica moscovita. Tuttavia, come riportato da *Renovatio 21*, il tabù nucleare ha iniziato via via ad erodersi.

«La paura dell'Armageddon va ristabilita» ha detto l'ex colonnello dell'Intelligence militare russo (GRU) Dmitrij Trenin. «La paura della bomba atomica, presente nella seconda metà del Novecento, è scomparsa. Le armi nucleari sono state eliminate dall'equazione. La conclusione pratica è chiara: non c'è bisogno di aver paura di una simile risposta russa».